



# Notizie sull'ERITREA

---

Ottobre 2006

No. 07/06

---

<b>Contenuto</b>	<b>Pagina</b>
<b>1. Discorso di Sua Eccellenza Sig. Saleh S. Meky all' Assemblée Generale delle Nazioni Unite</b>	<b>1</b>
<b>2. 21° rapporto di lavoro della Commissione Confini Eritrea-Etiopia al Segretario Generale delle Nazioni Unite</b>	<b>5</b>
<b>3. Eritrea, firmato l'accordo di cooperazione con la Cina.</b>	<b>6</b>
<b>4. Completata la costruzione della rete stradale in Massawa</b>	<b>7</b>
<b>5. Il Governo Sudanese di Unità Nazionale e l'East Sudan Front firmano uno storico accordo di pace in Asmara.</b>	<b>7</b>
<b>6. Articolo di Sophia Tesfamariam</b>	<b>8</b>
<b>7. Festival Eritrea in Italia 2006</b>	<b>12</b>

**Discorso di Sua Eccellenza Sig. Saleh S. Meky Ministro della Salute dello Stato di Eritrea al  
Dibattito Generale della 61° Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.  
New York, 25 sett. 2006**

Signora Presidente,  
Sig. Segretario Generale,  
Le Vostre Eccellenze,  
Distinti Delegati,  
Signore e Signori,

A nome del Governo e del popolo dello Stato dell'Eritrea, colgo questa occasione per estendere alla Vostra Eccellenza, Signora Presidente, e al Governo e al popolo del Regno del Bahrain, le mie congratulazioni sincere per la Vostra elezione a presiedere la 61° sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Desidero inoltre esprimere il nostro apprezzamento al Presidente della 60° sessione della Assemblea Generale, Sig. Jan Eliasson della Svezia, per la Sua dedizione e abile direzione durante lo scorso anno.

Signora Presidente,

Per ragioni di brevità non desidero soffermarmi su temi generici di sviluppo economico globale, delle riforme delle NU e di altre questioni di interesse che sono state presentate comprensibilmente da molti oratori e per le quali condividiamo simili punti di vista. Invece metterò a fuoco la questione cardinale della pace e della sicurezza che rimangono di fondamentale importanza per il mio paese e per tutta la regione del Corno d'Africa.

A tale riguardo permettete che porti all'attenzione di questa augusta Assemblea, per l'ennesima volta, sul temerario spregio del diritto internazionale con il quale l'Etiopia sta minacciando la pace e la sicurezza nella nostra regione.

Per il mio Governo è doloroso battere sullo stesso tema in ogni sessione dell'Assemblea Generale da quattro anni a questa parte. Ma questi sono i fatti tristi di una realtà pericolosa imposta al mio paese. Quindi siamo pronti a insistere per esaurire tutti i procedimenti legali per poter evitare delle conseguenze pericolose prima che sia troppo tardi.

Come le Vostre Eccellenze sanno la demarcazione dei confini fra l'Eritrea e l'Etiopia si è arrestata da più di quattro anni dalla emissione del verdetto finale e vincolante a causa del rifiuto dell'Etiopia della decisione finale e vincolante dell'arbitrato. Il comportamento dell'Etiopia è contrario ai termini e alle condizioni dell'accordo di pace di Algeri. Infatti l'articolo 4.15 dell'accordo di pace recita: "Le parti acconsentono che la delimitazione e la demarcazione determinate dalla Commissione saranno finali e vincolanti. Ogni parte rispetterà il confine determinato così come l'integrità e la sovranità territoriali dell'altra parte". Deve essere rimarcato che non c'è equivoco o ambiguità nelle disposizioni legali dell'accordo de Algeri.

Ma l'Etiopia ha violato questo caposaldo fondamentale del Trattato di pace di Algeri con impunità e, continua ad occupare, con la forza, territori sovrani di un membro delle NU da quattro anni a questa parte in violazione del Trattato di Pace di Algeri e dell'Articolo 2.4. della Carta delle NU.

Come e perché questo è accaduto?

Identificare l'Etiopia come unico ed primario colpevole è come non riuscire a trovare del legname in mezzo alla foresta. Il fatto è che l'Etiopia non ha né la forza né l'abilità politica per sfidare il diritto internazionale per un singolo giorno, figuriamoci per quattro lunghi anni. Se ha fatto così per i quattro anni scorsi, è semplicemente perché il suo comportamento illegale è stato, e continua ad esserlo, suggerito e sostenuto da determinate forze nel Consiglio di sicurezza delle NU.

Questa situazione acuta è maggiormente amplificata dalle seguenti tre ragioni.

**Primo:** Quando tre anni fa, nel settembre 2003, il Primo Ministro dell'Etiopia ha trasmesso una infausta lettera al Consiglio di sicurezza di NU che annunciava il rifiuto clamoroso della Decisione della Commissione Confini da parte del suo Governo e richiedeva “un nuovo meccanismo” al di fuori della Commissione per oltrepassare il verdetto legale, il segretario generale delle NU ed il Consiglio di Sicurezza delle NU hanno scelto di assecondare il comportamento illegale dell'Etiopia. Ciò è accaduto malgrado il fatto che il Consiglio di Sicurezza sia il garante principale dell'Accordo di Pace di Algeri ed abbia obblighi, a norma del trattato, a garantire l'integrità della decisione legale. Deve essere ricordato che il Consiglio di Sicurezza di NU è autorizzato esplicitamente, dall'Articolo 14 dello stesso accordo a invocare il capitolo VII della Carta delle NU, per assicurare l'osservanza delle parti. Mentre è accaduto che il Segretario Generale delle NU ed il Consiglio di Sicurezza hanno optato per un percorso errato ed hanno nominato un inviato speciale in violazione dell'accordo legale. Il processo di demarcazione è stato così ostacolato per i quattro anni scorsi ad un costo finanziario enorme per la Comunità Internazionale e ad un costo incalcolabile in termini di occasioni perse ed un intensificato stato di tensione per le popolazioni dell'Eritrea e dell'Etiopia.

**Secondo:** Quando questo piano dell'Inviato Speciale si è dimostrato inattuabile, il Governo degli Stati Uniti ha adottato un rattoppo diplomatico per alterare e modificare illegalmente il verdetto legale sotto il pretesto “di nuova iniziativa”. In questa circostanza gli Stati Uniti hanno abbandonato l'idea di influenzare il processo di demarcazione attraverso la adozione di un inviato esterno sotto l'egida delle Nazioni Unite. Il programma attuale consiste nel collocare direttamente un esperto degli Stati Uniti come aggiunta alla Commissione Confini e concedergli ampie facoltà di alterare le decisioni nel corso della demarcazione. Il pacchetto di Washington prevede anche di creare una nuova entità politica - al di fuori della Commissione Confini- per accomodare ulteriori richieste dell'Etiopia in caso del suo malcontento, con “alterazioni” che sarebbero effettuate all'opera dell'esperto degli Stati Uniti. Questo piano “diplomatico” degli Stati Uniti, che in effetti rende i principi fondamentali dell'accordo di Algeri nulli e senza effetto, è stato disegnato per soddisfare pienamente, alla richiesta dell'Etiopia di un meccanismo estragiudiziale quando ha rifiutato la decisione della Commissione di Confini, nel settembre 2003. Da quanto detto, uno può soltanto supporre che, il rifiuto dell'Etiopia del verdetto, doveva essere sostenuto tacitamente da Washington fin dall'inizio. Il governo degli Stati Uniti ha persino fatto ricorso ad una serie di misure contro il mio Governo con lo scopo apparente di raggiungere questo traguardo. Desidero riferirmi specialmente, al blocco di beni finanziari ed altri della nostra Ambasciata a Washington da parte della US Homeland Security, in violazione della Convenzione di Vienna sulle Immunità e Privilegi Diplomatici, e colgo questa occasione per presentare il reclamo del mio Governo e sollecitare il supporto della Comunità Internazionale per la riparazione e la restituzione.

**Terzo:** I rapporti biennali ed altri periodici rapporti del segretariato delle NU al Consiglio di Sicurezza, tendono invariabilmente a minimizzare la violazione dell'Etiopia dell'Accordo di Pace di Algeri e lo statuto delle Nazioni Unite. Questi rapporti tendono spesso a suddividere la colpa in parti uguali ad entrambe le parti senza differenziazione e durante gli ultimi due anni, per colpevolizzare l'Eritrea singolarmente. A questo proposito, la risoluzione 1640 che il Consiglio di Sicurezza ha adottato l'anno scorso in dicembre, è arrivata al punto di minacciare l'imposizione delle misure punitive contro l'Eritrea, apparentemente per la limitazione della libertà di movimento di UNMEE, mentre non si pronunciava sul rifiuto dell'Etiopia di accettare senza riserve la decisione

finale e obbligatoria della EEBC. Questo comportamento illegale dell'Etiopia sta minacciando realmente di disgregare tutto il processo di pace. Possiamo anche citare i vari casi in cui il segretariato di NU ha minimizzato gli eccessi inaccettabili e le infrazioni del personale della UNMEE sulla sovranità dell'Eritrea, incolpando il mio Governo, anziché adottare delle misure idonee per rimediare. In ogni modo, se le enormi spese finanziarie annuali per il mantenimento della UNMEE sono realmente giustificate, la correlazione del valore per soldi spesi, rimane un argomento critico che richiede un esame accurato e una verifica completa.

Madame presidente,

Per noi, questi sforzi notevoli e ingiustificati mascherano un disegno. Gli impegni solenni sul sostegno della giustizia internazionale e della norma di legge quali gli impegni collettivi per impedire e risolvere i conflitti ed evitare i disastri umanitari, che abbiamo ascoltato da questo podio dai capi delle maggiori potenze suonano a vuoto sull'alterazione della realtà. All'atto pratico le maggiori potenze, e particolarmente gli Stati Uniti, continuano a perseguire i loro stretti interessi percepiti a scapito della pace e della sicurezza regionali e dei diritti sovrani delle nazioni e delle popolazioni.

Essendo questo possibile, il mio Governo è determinato a non permettere che il processo legale sia fatto deragliare con vari, sottili, sotterfugi. Lasciatemi ricordare che i diritti dell'Eritrea all'indipendenza furono compromessi dalle Nazioni Unite negli anni 50 durante il periodo della decolonizzazione africana, per servire gli interessi degli Stati Uniti. Non permetteremo più alcun altro usurpazione della nostra integrità territoriale a mezzo secolo di distanza. E, così come il mio Governo ha sottolineato nel corso della ultima riunione della Commissione Confini :

1. Il Verdetto, che è “finale e obbligatorio” conformemente all'accordo di Algeri, non dovrebbe essere alterato sotto qualunque pretesto. A questo proposito la accettazione del verdetto da parte dell'Etiopia, deve essere accertata pubblicamente ed inequivocabilmente.
2. I particolari e le modalità di demarcazione devono essere risolti in un ambiente che è
  - a) esente da interferenze politiche;
  - b) meccanismi e componenti illegali;
  - e c) scappatoie suscettibili di distorsioni.

Signora Presidente,

Permettetemi ora di soffermarmi brevemente sui pericolosi sviluppi che stanno avvenendo in Somalia e le confuse interpretazioni, sia intenzionali che in buona fede, che hanno preso credito nei mesi recenti. Dobbiamo riconoscere che la crisi attuale in Somalia è il derivato di cause di fondo complesse e cumulative. Per i 15 anni scorsi la Somalia è stata intrappolata nella spirale dei conflitti interni, delle spaccature insolubili dei clan e la rivalità cronica dei Warlords con alleanze sempre volubili con conseguente frammentazione della autorità politica centrale e la balcanizzazione dello Stato Centrale. Se devono portare i loro frutti le iniziative dei singoli o collettive che saranno intraprese per promuovere una pace durevole e stabilità in Somalia, devono richiamare e rispettare i parametri descritti sotto:

- **Processi politici di Riconciliazione Nazionale:** Il problema scoraggiante in Somalia è essenzialmente un problema politico interno che deve essere risolto con le trattative fra le forze politiche somale. In questo spirito il mio Governo accoglie favorevolmente gli sforzi in corso da parte del Governo sudanese per facilitare i colloqui fra le forze politiche somale.
- **Collegamenti con il Terrorismo Internazionale:** La rappresentazione degli sviluppi recenti in Somalia in termini di guerra globale al terrorismo, è attinente in modo insostenibile e politicamente imprudente. Se ci sono prove credibili a questo riguardo, le accuse devono essere

indirizzate con processi giudiziari adatti. La causa nazionale della popolazione somala non dovrebbe essere altrimenti ridotta o associata a questa singolare preoccupazione.

- **Intervento Militare Esterno:** Ogni intervento militare esterno polarizzerà ulteriormente le realtà politiche della Somalia ed indurrà ad una conflagrazione ancora maggiore. L'intervento militare dell'Etiopia, con qualunque ragione o giustificazione, è particolarmente pericolosa sia in ragione della animosità storica che a causa degli eventi degli ultimi anni. Deve essere sottolineato che non vi è consenso all'interno dell'Autorità Inter-Governativa sullo Sviluppo (IGAD) sulle modalità, sui tempi, sulla natura e sullo schieramento di forze straniere, anche se la materia è stata interamente discussa alle riunioni Ministeriali sulla pianificazione di contingenza. Troviamo che la recente richiesta della African Union, per uno schieramento della forza di mantenimento della pace di 8.000 elementi, in assenza di una struttura robusta di pace, sia sconsigliabile e carica di inutili complicazioni. La sua praticabilità è inoltre discutibile in considerazione delle sfide finanziarie ed altre che AMIS sta affrontando in Sudan.
- **Sospensione dell'Embargo di Armi:** Una recente richiesta da parte di alcune forze per una sospensione selettiva dell'embargo delle NU sulle armi è sbilanciata, disorientata e carica di conseguenze pericolose. Effettivamente, questo può soltanto mettere in pericolo il processo politico di riconciliazione e un durevole assetto politico in Somalia. Bisogna anche tenere conto del fatto che il ciclo degli interventi militari esterni durante i 15 anni scorsi hanno posto le basi alla frammentazione politica interna in primo luogo e hanno esacerbato la situazione generale di sicurezza. Appropriati aggiustamenti all'embargo delle armi in Somalia si può contemplare soltanto quando ci sarà un irreversibile progresso nelle disposizioni politiche che abbiano credibile legittimità e supporto popolare.
- **Proliferazione delle iniziative:** Le sfide per la promozione la pace e della stabilità durevoli in Somalia sono ardue. Queste saranno complicate se differenti attori vi lavorano, o cercano di lavorare, per scopi trasversali. Devono essere coltivate e strutturate coordinazione e consultazioni più frequenti fra tutti gli interessati .
- **Dispute Territoriali:** La situazione attuale della Somalia sta prospettando lo spettro di reclami territoriali e la disputa fra la Somalia ed i relativi vicini. Le dispute ed i reclami territoriali possono essere soltanto risolti in aderenza rigorosa alla santità dei confini coloniali.

Signora Presidente,

Mi lasci concludere con l'esortazione alla attenzione e alla prudenza negli sforzi internazionali per contribuire a risolvere i problemi nel Sudan. La verità è il prezzo elevato di politiche affrettate e malate che infine saranno sopportate dalla gente del Sudan e della regione nell'insieme. La complessità della situazione deve quindi essere misurata con attenzione e tutti gli sforzi internazionali sfruttati per promuovere un pacchetto robusto di pace che determinerà una soluzione durevole. Mettere a fuoco disposizioni di breve durata senza una struttura generale di pace posporrà e complicherà soltanto una soluzione durevole.

Grazie.

# **21° rapporto di lavoro della Commissione Confini Eritrea-Etiopia al Segretario Generale delle Nazioni Unite**

## **Annesso II**

1. L'ultimo rapporto presentato dalla Commissione era il ventesimo rapporto, per il periodo dal 1° dicembre 2005 al 28 febbraio 2006. Il rapporto seguente dovrebbe riguardare il periodo dal 1° marzo al 30 maggio 2006. Tuttavia, il 21 maggio 2006 il presidente della Commissione ha inviato una lettera dettagliata al Segretario generale che precisava la posizione così come era, anticipando un rapporto ulteriore per il periodo al 30 maggio 2006. Quindi, il rapporto presente riguarda il periodo dal 21 maggio al 31 agosto 2006.

2. Alla riunione con le parti il 17 maggio 2006, la Commissione ha invitato le parti ad una ulteriore riunione all'Aia il 15 giugno 2006. Ciò con l'obiettivo di considerare i cambiamenti procedurali che la Commissione aveva proposto nella Riunione del maggio 2006 e controllare i progressi realizzati dalle parti nella realizzazione dei punti necessari per permettere alla Commissione di riprendere le attività sul campo in conformità con il programma che la Commissione aveva presentato alle parti. In una lettera datata 13 giugno 2006, l'Eritrea ha rifiutato di presenziare a quella riunione a causa del punto di vista dell'Etiopia che ancora non ha voluto accettare la decisione della delimitazione senza condizioni, la Commissione quindi non ha visto alternativa pratica se non quella di annullare la riunione di giugno con le parti.

3. La posizione dell'Eritrea è stata espressa ulteriormente in una lettera del presidente Isaias datata 15 giugno 2006 al presidente della Commissione, in cui è scritto:

“...Desidero informarla che non siamo preparati ad intrattenere tali atti inutili o proseguire nei nostri impegni fino a che gli Accordi e la norma di legge non siano rispettati e l'esecuzione del verdetto “finale e vincolante,, perseguito con un processo trasparente che sia privo da impedimenti e da macchinazioni.,,

4. La Commissione ha tenuto il 15 giugno una riunione interna per discutere i successivi passi e nel convincimento che potrebbe essere utile riaprire gli uffici territoriali ad Asmara ed Addis Ababa, decisi a farlo il più presto possibile. Ha invitato le parti ad un incontro rinviato il 24 agosto 2006, chiedendo le loro risposte entro il 10 agosto 2006.

5. All'inizio dell'agosto 2006, la Commissione ha inviato ad Addis Ababa il suo Segretario Delegato ed il personale dell'ufficio sul campo che erano stati reclutati allo scopo di riaprire l'ufficio stesso e ha chiesto incontri con i responsabili dei partiti nelle loro rispettive capitali. Malgrado i ripetuti tentativi, il personale della Commissione non poteva stabilire un contatto diretto con i responsabili etiopici. L'Eritrea ha rifiutato i visti di entrata alla delegazione ed è sembrato poco disposta a trattare come valido il visto di entrata già rilasciato al Segretario Delegato dalla sua ambasciata a Washington, DC

6. Nonostante questa mancanza di cooperazione delle parti, il 7 agosto 2006 la Commissione poteva, con l'assistenza di UNMEE, riaprire l'ufficio in campo ad Addis Ababa e li ha installato il personale per il momento. La Commissione non ha potuto realizzare alcun progresso nella riapertura dell'ufficio in Asmara.

7. Il 21 agosto 2006, il presidente dell'Eritrea Isaias ha trasmesso al presidente della Commissione una ulteriore lettera in cui ha scritto:

“Le fondamentali e primarie questioni che dovrebbero essere sistemate prima di tutte le altre dovrebbero essere le seguenti:

“1. Il verdetto che è “finale e vincolante” conformemente all'accordo di Algeri non è stato accettato fino ad ora dal governo etiopico. Discutere su altri argomenti quando questo

problema fondamentale non è risolto, non ha rilevanza legale e utilità procedurale o pratica. L'accettazione dell'Etiopia della decisione deve quindi essere accertata pubblicamente ed inequivocabilmente.

“2. I particolari e le modalità di demarcazione e le “Istruzioni alla Demarcazione” devono essere risolte in un ambiente che sia (i) libero da interferenze politiche; (ii) mescolamenti e meccanismi illegali; e (iii) scappatoie suscettibili di distorsioni.

“Nel caso, desidero riassicurarla che in assenza e fino a quando questi principi di base preliminari non siano garantiti, non abbiamo obbligo legale o morale di intrattenere o accettare procedure e disposizioni che compromettano la legalità e la “integrità” degli Accordi, o imbarcarci, con intimidazioni e pressioni, in un'altra tornata di inutili riunioni.”

8. La Commissione non ha ricevuto altra risposta dalle parti. I tentativi del Segretario di ottenere una risposta entro e dopo il 10 agosto 2006 sono stati infruttuosi.

9. La Commissione si è riunita dal 22 al 24 agosto 2006 senza la partecipazione delle parti per rivedere la situazione e per considerare quale fosse il modo migliore di proseguire il lavoro. Ha programmato un ulteriore incontro interno per novembre allo scopo di esaminare in quali condizioni stia la situazione e in particolare come nelle circostanze portare avanti la delimitazione dei confini.

10. Per quanto riguarda i finanziamenti del lavoro della Commissione dalle parti, l'Etiopia rimane in arretrato malgrado un'assicurazione contenuta in una lettera alla Commissione datata 21 maggio 2006 che “presto,, riceverà i fondi monetari richiesti.

(Firmato) Sir Elihu Lauterpacht  
Presidente della Commissione Confini Eritrea-Etiopia  
8 settembre 20

## **Eritrea, firmato l'accordo di cooperazione con la Cina.**

Asmara, 12 ottobre 2006 - I governi di Eritrea e Cina hanno concluso oggi un accordo di cooperazione nel settore della salute. Il Ministro della Sanità, sig. Saleh Meki, ha firmato l'accordo in rappresentanza dell'Eritrea e l'Ambasciatore cinese in Eritrea, sig. Shu Zhan, in rappresentanza della RPC.

L'accordo firmato, che è una continuazione degli accordi di cooperazione fra entrambi i governi precedentemente raggiunti, è incentrato sull'invio di medici cinesi che prenderanno servizio negli ospedali eritrei e in diversi centri di salute, oltre a realizzare lo scambio di esperienze con i professionisti del settore medico-sanitario dell'Eritrea.

Il testo dell'accordo indica che 17 medici cinesi arriverebbero in Eritrea rendendo un servizio medico-sanitario biennale. I professionisti sono chirurghi del cervello, medici generici, radiologi, chirurghi facciali, pediatri, così come esperti di malattie interne.

Notando l'efficacia dell'accordo di cooperazione, concluso per la terza volta, il sig. Saleh ha espresso la speranza che questo continui in avvenire in una scala ancora maggiore.

Inoltre nelle osservazioni espresse nell'occasione, l'Ambasciatore Shu Zhan ha detto che la RPC conferma i rapporti stretti con l'Eritrea e che la cooperazione continuerà in avvenire nei diversi campi di sviluppo.

## **Completata la costruzione della rete stradale in Massawa**

Massawa, 25 settembre 2006 – E' stata completata la costruzione della rete stradale di Bab-Ashera e di Sigalet-Ketan nella città portuale di Massawa ad un costo di oltre 42 milioni di Nakfa.

Il responsabile delegato dell'Autorità Portuale di Massawa, il sig. Yemane Yigzaw, ha detto che la ridotta larghezza della strada che fino ad ora aveva ostacolato il regolare trasporto delle merci da e per il porto ora è stata risolta grazie a questi lavori. Ha inoltre aggiunto che la nuova infrastruttura svolgerà un ruolo significativo nello sviluppo del settore del turismo.

La strada di Sigalet-Ketan lunga un chilometro è stata allargata da 7 metri a 18 metri e i cinque ponti principali sono stati affiancati da nuovi ponti lungo la strada recentemente asfaltata.

Nel frattempo, la strada di Bab-Ashera lunga 200 metri che dall'hotel Dahlak si collega al centro urbano ora è stata allargata da 7.5 metri a 16 metri. Inoltre lungo la strada sono stati costruiti tre importanti ponti.

Oltre a questo sono stati installati: marciapiedi, 42 pali elettrici con segnali stradali, come pure linee elettriche e condutture dell'acqua sotterranee.

## **Il Governo Sudanese di Unità Nazionale e l'East Sudan Front firmano uno storico accordo di pace in Asmara.**

Asmara, 14 ottobre 2006 - Il Governo Sudanese di Unità Nazionale e l'East Sudan Front oggi hanno firmato uno storico accordo di pace in Asmara. L'accordo è stato raggiunto con la mediazione e a cura del Governo Eritreo.

In un discorso pronunciato durante la cerimonia della firma il Presidente Isaias Afwerki ha sottolineato che, essendo componenti importanti dei tasselli per la costruzione della pace, tutte le parti in causa nella sua realizzazione dovranno impegnarsi in sforzi assidui, per affrontare le sfide che incontreranno nel corso della sua esecuzione. Inoltre ha lodato tutte le parti che hanno dimostrato pazienza e competenza richieste per accertare la realizzazione dell'accordo di pace.

Sollecitando la necessità vitale di astenersi dall'inseguimento di politiche e di azioni errate che provocano conflitti e crisi interne, unite al sostegno di una soluzione domestica e mantenendo intatto l'accordo raggiunto in un modo responsabile e di principio, il Presidente ugualmente ha dato risalto alla capitale importanza di impedire l'interferenza esterna, così come ogni intrusioni evidenti e segreti.

Inoltre parlando alla cerimonia, alla quale hanno partecipato i presidenti Omar Hassan Ahmed Al-Bashir del Sudan e Ismail Omar Guelle di Djibouti, il primo vice presidente del Sudan ed il presidente del governo del sud del Sudan, il generatore Salva Kiir Miyardit, il segretario generale della lega araba, il sig. Amr Mousa, così come un certo numero di rappresentanti dei governi e delle organizzazioni stranieri. Il sig. Yemane Gebreab, a nome del mediatore dell'Eritrea, ha sottolineato che l'accordo di pace apre un nuovo capitolo per la nazione sudanese in generale e nel Sudan orientale in particolare. Inoltre ha precisato che il fattore principale per il successo del dialogo di pace è l'impegno e la cura dei capi sia dell' Eritrea che del Sudan, oltre che quello del primo vice presidente del Sudan

Similmente, riferendosi alla speciale cerimonia, il Presidente dell'East Sudan Front, il sig. Mussa Mohammed Ahmed, ha elogiato le attività svolte dall'Eritrea e dal Presidente Isaias per conseguire lo storico evento. Inoltre ha sottolineato la grande importanza dell'accordo per l'intera gente del Sudan.

Il Dott. Mustafa Osman Ismail, presidente della delegazione sudanese al dialogo di pace e consigliere presidenziale, ha spiegato che per parte sua il dialogo era fra i sudanesi stessi ed è stato raggiunto in un periodo relativamente breve.

Il Dott. Mustafa inoltre ha lodato il popolo ed il Governo di Eritrea che ha guidato, parole sue, "il corso della nave nella pace e nella riconciliazione."

## **Risposta alla dichiarazione ingannevole dell'Etiopia alla sessantunesima sessione dell'assemblea generale delle NU**

**di Sophia Tesfamariam - 30/09/2006**

La sessantunesima sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite è cominciata il 12 settembre 2006 e si è conclusa il 27 settembre 2006. A giudicare dalle dichiarazioni presentate dai capi del mondo e dai loro rappresentanti, non tutto va bene con le Nazioni Unite e la maggior parte degli Stati membri sta affermando fortemente che lo status quo è non solo inaccettabile, ma anche insostenibile. Alcuni oratori erano più energici di altri, ma il messaggio era più o meno lo stesso... quanto fossero i rappresentanti in modo schiacciante delusi con le Nazioni Unite e quanto non ritenessero di essere rappresentati adeguatamente nelle camere del Consiglio di Sicurezza.. I beneficiari dell'ipocrisia del NU, campioni di doppiezza e soprattutto incapacità, erano le poche eccezioni che lodavano gli sforzi dell'Organizzazione e quello del Segretario Generale.

La credibilità e l'integrità delle Nazioni Unite è stata messa in discussione non da una o due nazioni danneggiate, ma da una stragrande maggioranza dei membri. Non deve sorprendere se la riforma delle NU ha dominato i discorsi, anche se difficilmente avverranno riforme sensate considerando il fatto che di riformare le NU se ne è parlato negli ultimi 60 anni (dal 1945) e se ci è mai stata qualunque riforma si è conclusa solitamente con l'avvantaggiare il ricco e potente usurpando la sovranità delle nazioni più povere.

Parlando di beneficiari dell'ipocrisia e della duplicità delle NU, ho ascoltato l'inviato etiopico sig. Negash Keberet Batora quando ha presentato un miscuglio incoerente dell'Etiopia il 27 settembre 2006 all'Assemblea delle NU. La dichiarazione dell'Etiopia è venuta l'ultimo giorno e all'ultima ora, probabilmente volutamente. Gli inviati etiopici hanno organizzato ingannevolmente un grande raduno della Diaspora etiopica e lo hanno tenuto a New York durante le sessioni dell'assemblea generale. Non mi aspettavo da questo inviato etiopico nulla di differente da coloro che hanno parlato prima di lui all'Assemblea Generale sulla questione dei confini fra Eritrea ed Etiopia. Lo stile senza vergogna e ingannevole del regime di minoranza in Etiopia era assolutamente evidente.

Il sig. Batora dicendo di voler "disporre il conflitto in un contesto adeguato e prospettiva per un migliore apprezzamento della corrente impasse nel processo di pace", ha cominciato dicendo al pubblico:

**“... era il maggio 1998 quando l’Eritrea ha lanciato, non provocata, l’attacco contro l’Etiopia in palese negazione del diritto internazionale, accendendo quindi la guerra e portando alla crisi attuale. A tale riguardo desidero attirare l’attenzione dell’Assemblea sulla decisione della Commissione Reclami Eritrea Etiopia quanto alla responsabilità per la guerra fra i due paesi...”**

Parlare di altri argomenti diversi per distrarre dal vero soggetto! Che cosa centra la Commissione Reclami a riguardo del soggetto attuale che è la demarcazione del confine Eritrea Etiopia? Assolutamente niente!

Che cosa ha a che spartire la Commissione Reclami con il rifiuto del regime di minoranza della decisione della Commissione Confini Eritrea Etiopia e del rifiuto continuato dell’Etiopia a tenere conto della delimitazione incondizionata del confine Eritrea Etiopia in conformità con la decisione finale e obbligatoria della EEBC? Assolutamente niente!

Ma poiché ha richiamato le origini del conflitto permettete che faccia riferimento all’accordo di Algeri. L’articolo 3 dell’accordo di Algeri dice:

**“... Per determinare le origini del conflitto sarà effettuata una ricerca sugli avvenimenti del 6 maggio 1998 e su qualunque altro avvenimento prima di quella data in grado di contribuire ad un malinteso fra le parti per quanto riguarda il loro confine comune, compresi gli avvenimenti di luglio e dell’agosto 1997... la ricerca sarà effettuato da un ente indipendente e imparziale nominato dal Segretario Generale dell’ OAU, in accordo con il Segretario Generale delle Nazioni Unite e delle due parti... che l’ente indipendente dovrà presentare il rapporto al Segretario Generale dell’ OAU... le parti coopereranno completamente con l’ente indipendente...”**

Come il sig. Batora sa il OAU ora Unione Africana, sotto la tutela del Palazzo Menelik, è un’istituzione inetta e corrotta, indegna ed inadatta di rappresentare gli Africani. Il Segretario Generale Kofi Annan, amico personale del mercenario Primo Ministro dell’Etiopia, è incapace di generare “un ente indipendente” imparziale per studiare le origini del conflitto. L’Unione Africana ed il Segretario Generale sono stati negligenti nelle loro funzioni, hanno abusato delle funzioni dei loro uffici, violato gli accordi di Algeri e hanno compromesso ampiamente la loro integrità, credibilità e neutralità a proposito dell’Etiopia ed i suoi erranti rappresentanti.

Tuttavia poiché la EEBC ha assegnato il villaggio di Badme all’Eritrea e Meles Zenawi stesso ha identificato Badme come “il *casus belli* della guerra fra l’Etiopia e l’Eritrea”, non è difficile dedurre quale parte ha prodotto il conflitto. Dopo tutto come è possibile che uno attacchi la propria terra?

Per quanto riguarda “la crisi” della quale il sig. Batora ha parlato durante il suo roboante discorso alle NU, condividerò con il sig. Batora quanto ho già condiviso con i suoi predecessori quando hanno provato a passare la belligeranza dell’Etiopia, la violazione degli accordi di Algeri, le violazioni della carta delle NU, le violazioni del diritto internazionale e le numerose risoluzioni del Consiglio di sicurezza come fossero “una crisi”, una “impasse” che garantiscano “un meccanismo alternativo”, “un mediatore neutrale”, “un inviato speciale” ecc. ecc.

Dovrebbe essere ricordato che il 19 settembre 2003, Meles Zenawi, l’ingannevole, Primo Ministro fantoccio dell’Etiopia ha scritto una lettera al suo amico personale Segretario Generale Kofi Annan. In quella lettera malfamata Meles ha scritto che la EEBC era “in una crisi terminale” ed ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di dar vita a “un meccanismo alternativo” per demarcare il confine di Eritrea Etiopia. Essenzialmente ha desiderato aggirare la EEBC e ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di generare un altro ente che fosse più accondiscendente alle richieste incessanti

dell'Etiopia di emendare, cambiare e rivisitare la decisione finale ed obbligatoria della EEBC. La EEBC ha risposto all'insulto di Meles dichiarando piuttosto eloquentemente questo:

**“...non ci è alcuna “crisi”, terminale o di altro tipo che non possa essere curata dalla conformità dell’Etiopia agli obblighi derivanti dagli accordi di Algeri, in particolare gli obblighi di trattare la determinazione della delimitazione della Commissione come “finale e vincolante” (articolo 4.15) e “di cooperare con la Commissione, i relativi esperti ed il suo personale sotto tutti gli aspetti durante il processo... di demarcazione (l’articolo 4.14)...”**

La situazione si è deteriorata subito dopo. Gli interventi illegali del Segretario Generale Kofi Annan, del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e delle NU hanno contribuito “alla crisi”, forzando la EEBC a chiudere gli uffici e a lasciare la zona. La EEBC il 24 febbraio 2005, nel sedicesimo rapporto sul lavoro della Commissione, ha spiegato perché le attività di demarcazione si erano arrestate:

- **“L’Etiopia non è disposta a permettere che la demarcazione continui nel modo stabilito, nei sensi concordati ed in conformità con le regole guida tracciate dalla Commissione. Ora insiste su priorità del “dialogo” ma ha rifiutato l’occasione per tale “dialogo” nel quadro del processo di demarcazione forniti dalla proposta della Commissione all’incontro fra le parti il 22 febbraio. Questa è l’ultima di una serie di azioni ostruzionistiche intraprese dall’estate di 2002 per mascherare l’accettazione frequentemente professata dall’Etiopia della decisione della delimitazione.”**
- **“... la Commissione sta prendendo misure immediate al fine di chiudere gli uffici. Questi possono essere riattivati (conformemente a determinati mesi di termine d’esecuzione) se l’Etiopia abbandona la insistenza attuale sui presupposti per l’esecuzione della demarcazione. Per quanto riguarda la Commissione, rimane in attesa per procedere a realizzare il processo di demarcazione non appena le circostanze lo consentono...”**
- **“... la Commissione deve concludere ricordando che la linea di confine è stata determinata legalmente e definitivamente tramite la decisione di delimitazione del 13 aprile 2002. Ancorché non demarcata, questa linea è vincolante su entrambi le parti, soggetta soltanto a istruzioni secondarie espresse nella decisione di delimitazione, attuabili solamente con il consenso di entrambi. ... Un comportamento contraddittorio con questa linea di confine è illegale...”**

Sei mesi più tardi il Segretario Generale ha segnalato nel suo rapporto del 30 agosto 2005 al Consiglio di Sicurezza questo:

**“... la Commissione Confini Eritrea-Etiopia ha sospeso le attività nella zona. Di conseguenza non c’è stata ulteriore attività di demarcazione”**

Così, l’annotazione è molto chiara. È l’Etiopia che ha ostruito la demarcazione e forzato l’EEBC per lasciare la zona, non l’Eritrea.

Il sig. Batora inoltre ha parlato svergognatamente della missione delle Nazioni Unite Eritrea Etiopia (UNMEE) la cui istituzione ed il lavoro sono stati costantemente insidiati e compromessi dall’Etiopia che ha frequentemente violato l’integrità della zona provvisoria di sicurezza (TSZ) . Il sig. Batora ha avuto l’audacia di invitare l’Eritrea a ristabilire l’integrità della UNMEE, che maggiormente è stata insidiata e compromessa dal rifiuto del suo paese di accettare la decisione finale e obbligatoria della EEBC ed il relativo continuato rifiuto di tenere conto della demarcazione incondizionata del confine di Eritrea Etiopia.

Come ho dichiarato parecchie volte nel passato, la UNMEE è disposta sui territori sovrani dell'Eritrea e le misure approntate dall'Eritrea, compreso il divieto di voli degli elicotteri della UNMEE e l'espulsione dei peacekeepers erranti ecc. non possono e non devono essere revocate.

Dovrebbe essere ricordato che la risoluzione 1430 del Consiglio di Sicurezza delle NU ha modificato il mandato della UNMEE il 14 agosto 2002 per includere:

- Sminamento nelle zone chiave per sostenere la demarcazione;
- Sostegno amministrativo e logistico degli uffici della Commissione Confini.

La Commissione Confini, che ha il solo mandato per demarcare il confine Eritrea Etiopia, a causa delle minacce dell'Etiopia, delle molestie, delle intimidazioni ed il rifiuto, non ha potuto compiere il mandato ed è stata costretta a chiudere gli uffici ed a lasciare la zona rendendo la TSZ della UNMEE, secondo il mio umile parere, irrilevante, ridondante e discutibile. La sospensione delle attività del UNMEE da parte dell'Eritrea è legale e protetta dal articolo 26b della convenzione di Ginevra sui Trattati che permette all'Eritrea:

**“... come la parte offesa dalla violazione (rifiuto dell'Etiopia da attenersi al finale ed il verdetto obbligatorio, l'ostruzione del processo di demarcazione) può invocarla come base per la sospensione della applicazione del trattato (Accordo di Cessazione Ostilità – operazioni del UNMEE) in tutto o in parte nei rapporti fra se e lo stato inadempiente (l'Etiopia) o organizzazione internazionale (Nazioni Unite ed Unione Africana)...”**

Secondo la convenzione di Ginevra sui Trattati:

**“. Una violazione materiale di un trattato è una violazione di una misura essenziale alla realizzazione dell'oggetto o allo scopo del trattato...”**

- L'Etiopia ha rifiutato la decisione finale e obbligatoria
- L'Etiopia ha ostacolato il processo di demarcazione
- L'Etiopia ha intimidito, molestato ed ha forzato la EEBC a chiudere i loro uffici e a lasciare la zona.

Poiché la Commissione Confini Eritrea Etiopia ha chiuso gli uffici ed ha lasciato la zona e si è impedita la demarcazione, non ci è ragione legale per la quale alla UNMEE dovrebbe essere permesso di mantenere l'accesso indefinitamente su territori sovrani dell'Eritrea.

In oltre il Consiglio di Sicurezza che ha rinunciato a fare rispettare la decisione della EEBC ha lasciato l'esecuzione della decisione alle “due parti”, malgrado gli appelli e le ripetute chiamate dell'Eritrea affinché le NU si accollino le responsabilità legali e morali, non ha funzionato “in modo esclusivamente internazionale” hanno invece tranquillizzato Meles Zenawi ed il manipolatore di voti regime di minoranza in Etiopia, generando così questa situazione e questi precedenti molto pericolosi.

Oggi, il ritorno della EEBC in Etiopia e l'apertura degli uffici ad Addis Ababa non riguardano l'Eritrea. Per invitare l'Eritrea a riaprire gli uffici, la EEBC deve assicurare la accettazione incondizionata dell'Etiopia della decisione finale ed obbligatoria del 13 aprile 2002. Senza questo l'Eritrea non è costretta legalmente ad assecondare gli infiniti espedienti dell'Etiopia, le tattiche ingannevoli, o il desiderio della Comunità Internazionale di rasserenare l'Etiopia.

La norma di legge prevarrà sopra la legge della giungla!

## **Festival Eritrea in Italia 2006**

Gli italiani hanno chiamato l'Eritrea così dal nome romano del mar rosso, Mare Erythraeum, ed hanno amministrato l'Eritrea fino alla seconda guerra mondiale quando sono stati sconfitti dagli alleati. L'Eritrea è stata amministrata dai Britannici dal 1941 e dopo le NU hanno patrocinato la federazione nel 1952. La annessione dell'Eritrea da parte dell'Etiopia ha innescato una lotta di 30 anni per l'indipendenza che è durata fino al 24 maggio 1991, giorno della Indipendenza dell'Eritrea. Il Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritreo (EPLF) ha condotto la lotta dall'interno dell'Eritrea ed aveva uffici in tutto il mondo per coordinare le attività di politiche d'oltremare e raccolta di fondi. Durante il periodo della lotta di liberazione la Comunità degli esuli eritrei in Italia ha svolto un ruolo centrale in Europa. Allora l'attività più importante era organizzare il festival annuale d'Eritrea che continua fino ai nostri giorni.

“Bologna” è forse il più ben noto dei festival della Diaspora Eritrea. Durante la lotta di indipendenza gli Eritrei da tutto il mondo facevano il pellegrinaggio annuale nella città di Bologna per venire a contatto con gli altri Eritrei ed organizzare il sostegno al popolo ed al movimento di liberazione dell'Eritrea. Non importa quanto differenti o uniche le Comunità Eritree nel mondo possano essere, tutte hanno qualcosa in comune, effettuano un collegamento molto forte con l'Eritrea... e a “Bologna”, venivano tutti insieme... così come il 27 al 29 ottobre 2006, a Roma.

Le Comunità Eritrea in generale, malgrado le dure avversità che si possono incontrare lungo la via, hanno potuto mantenere la loro propria dignità, conservare ed aumentare la loro cultura ed arricchirsi con un avvicinamento selettivo con altre culture; il loro sviluppo sarà uno degli aspetti sottolineati dal festival 2006 a Roma. I festival Eritrei nel mondo hanno raccolto i favori sempre più positivi di gente che vuole avvicinarsi alla cultura dell'Eritrea attraverso la musica, il ballo ed il cibo, il festival d'Eritrea a Roma darà questo e di più.

Il festival includerà prestazioni memorabili di artisti musicali provenienti dall'Eritrea. Fra loro ci saranno musicisti rinomati quali: Ahmed Mohammed Osman (Wedi Sheq), Amine Woldeselassie (Wedi Shawush) e cantanti incomparabili come Elsa Kidane. Dalla Diaspora stelle musicali internazionali quali: Danat Solomon di DXV, una band formata nel 2004, riconosciuta per il suo particolare stile musicale Afro-Soul ispirato al Jazz-Ethno, da blue notes ai ritmi groovy delle percussioni. Roma presenterà inoltre Winta Ephrem, una musicista R&B e Soul dalla Norvegia con spettacoli tenuti a New York, in California e in Eritrea. Saranno inoltre presenti, durante i festeggiamenti, importanti stelle italiane e personaggi di rilievo.

A molti Roma evoca immagini di cibi squisiti e di vino, ma avete mai pensato a Roma come alla capitale della moda nel mondo? Bene lo è. Mentre sono a Roma si consiglia ai partecipanti di fare acquisti presso le magnifiche boutiques e scoprire le ultime mode di Roma, ma non si avventurino troppo lontano, è stata organizzata dai Designers Eritrei una favolosa esposizione di moda che sembra fatta per incantare tutti con una stravagante moda di abbagliamento presa dalla cultura tradizionale e moderna dell'Eritrea.

Venite a godere dei festeggiamenti in una delle città più belle e più storiche d'Europa e a conoscere nel contempo l'Eritrea in una atmosfera elegante di divertimento.

Benvenuti!